

Vogliono un rinvio alle calende greche

Contro le regioni nuove manovre sociodemocratiche

Pressioni perché il governo venga meno agli impegni - Minacciosa dichiarazione di Averardi

Gli scissionisti del PSU continuano ad insistere: vogliono la convocazione dei comizi elettorali per le amministrative ad ottobre con lo scioglimento da quelle regionali e quindi con il rinvio sine die di queste ultime. La questione non è nuova: si è posta subito dopo le dichiarazioni programmatiche di Rumor, ma ora essa ritorna di attualità perché sarà su questo problema che si verificherà con ogni probabilità il primo scontro della ripresa politica.

Per far chiaro sulla questione occorre partire dall'affermazione di Rumor con la quale ribadisce e nel modo più fermo l'impegno di «proprio» i necessari provvedimenti necessari all'attuazione dello sviluppo regionale, secondo le linee fissate dalla Costituzione. Rumor, nel suo discorso programmatico, così proseguiva: «In particolare anche in riferimento alla prevista scadenza elettorale per le amministrative e le regionali — cui il governo si sente impegnato e che comunque è sua opinione si debbano tenere congiuntamente — il consiglio dei ministri delibererà nella sua prossima riunione il disegno di legge sulla finanziaria secondo gli impegni a suo tempo assunti tra i partiti del centro sinistra».

Subito dopo il discorso di Rumor, i sociodemocratici, per bocca di Ferri, fecero sapere che il loro giudizio differiva da quello del presidente del consiglio: «poiché è impossibile approvare la legge finanziaria regionale, il governo si è impegnato a tempo pieno a svolgere in futuro, noi riteniamo che non si debbano rinviare le comunali e le provinciali da tenersi invece alla scadenza prevista».

In effetti, quello che il PSU e PLI volevano e vogliono non è tanto il rispetto della data delle convocazioni dei comizi per le amministrative quanto, con la richiesta di scioglimento e l'affermazione della possibilità di approvare in tempo la legge finanziaria, un rinvio alle calende greche dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Le argomentazioni liberali e sociodemocratiche sono tuttora pretestuose. Va ricordato infatti che:

1) l'approvazione della legge finanziaria non è una condizione necessaria per le elezioni regionali; 2) lo scioglimento dei comizi amministrativi e provinciali e comunali sarebbe possibile solo con l'approvazione di una nuova legge.

Ora, con l'imminente ripresa politica, il nodo sta giungendo al pettine. Non meraviglia dunque che i sociodemocratici stiano accentuando le loro pressioni su Rumor, perché si decida in qualche modo ad accantonare gli impegni assunti. Se mai occorre dire che l'azione degli scissionisti rischia di provocare ulteriori gravi lacerazioni tra i partiti che hanno dato vita al governo. Infatti, nei giorni scorsi, esponenti socialisti hanno insistito sulla esigenza e sulla possibilità di attuare subito l'ordinamento regionale (Vittorini tra gli altri), è tornato il tema dell'«immediata reazione sociodemocratica in termini molto minacciosi».

Ferri è stata la volta dell'onorevole Averardi, il quale è ritornato sul tema delle elezioni per ripetere le note tesi (elezioni ad ottobre ma solo per i comuni e le province) ma ricordando a mo' di minaccia, che il governo Rumor «è tuttora quella che fu formata dal DC, dal PSI, e dal PSU» e che il PSU in tale situazione, ha una «preminente influenza»: ragion per cui sembra voler far intendere a Averardi, e si accetta il rinvio delle regionali, oppure si andrà ad una rottura nella maggioranza.

Come si vede, la ripresa politica, è appena ai suoi accenti e già il clima si va facendo assai «caldo».

La richiesta del PCI

Sarà convocata alla Camera la commissione esteri per la NATO

Della richiesta avanzata dal gruppo comunista della Camera di convocare la commissione esteri per discutere il tema dell'adesione dell'Italia alla NATO, il presidente della stessa commissione, on. Cariglia ha informato ufficialmente il ministro degli esteri chiedendo di conoscere quando l'on. Moro intende riferire sull'argomento.

Non appena il ministro degli esteri farà conoscere la disponibilità sarà convocata la commissione a norma di regolamento.

Nel 1968 «evasioni» fiscali per 1.503 miliardi

I redditi sottratti al fisco dagli «evasori» sono stati in Italia, nel '68, complessivamente 1.503 miliardi: si tratta comunque di una cifra «indicativa» ed in ogni caso di molto inferiore alle reali dimensioni del fenomeno, che non può essere «inquadrate» nella sua totalità sulla base dei 100 mila accertamenti fin qui compiuti dalla Finanza.

Il primato delle «evasioni» è detenuto dalla Lombardia (256 miliardi di utili non denunciati), seguita dal Piemonte (198 miliardi), la Sicilia (130 miliardi), il Lazio (120 miliardi), l'Emilia-Romagna (106 miliardi), Valle d'Aosta e Molise, invece, hanno, a quanto sembra, i contribuenti più onesti. In sede cittadina, le «evasioni» maggiori si registrano a Milano (148 miliardi) e a Napoli (146 miliardi), cioè oltre la metà delle somme complessivamente denunciate.

Circa la metà delle «evasioni» è stata accertata nel commercio (777 miliardi); «evasioni» per 124 miliardi sono state accertate nel settore delle costruzioni e dell'installazione di impianti, per 45 miliardi nel settore dei trasporti, per 42 miliardi nel settore dei servizi e attività sociali, per 3 miliardi nel settore del credito e delle assicurazioni.

Appena rientrati dalle ferie, i lavoratori dello stabilimento FIAT di Firenze hanno ripreso oggi la lotta con uno sciopero articolato di due ore per ogni turno, che ha paralizzato completamente l'attività produttiva. La battaglia di questi lavoratori — che con la loro compattezza e combattività anticipano la portata dello scontro che fra un mese impegnerà l'intera categoria per il rinnovo contrattuale — è iniziata fin dal mese di luglio scorso con una serie di scioperi che hanno l'obiettivo di realizzare la perquisizione delle paghe individuali, da estendere a tutto il personale operaio di tutte le categorie, e non al 30 per cento dei soli operai di prima e seconda categoria come propone la FIAT; la revisione delle qualifiche in tutti i reparti per rivedere tutte quelle posizioni che meritano il passaggio di categoria, in particolare per quanto riguarda la situazione degli operai di terza categoria (che sono circa il 70 per cento) che a Firenze hanno sempre attrezzato le loro macchine; il delegato di reparto, istituendo così uno strumento dei lavoratori che, assieme alla Commissione interna, affronti il problema di fondo della contrattazione del cottimo — fino ad oggi affidata al solo arbitrio degli uffici analisi tempi ed alla legge del profitto della FIAT — per salvaguardare la salute ed il guadagno dei cottimisti.

La portata dell'aspro scontro in corso (che investe anche i lavoratori della filiale i quali per altre rivendicazioni — fra le quali la mensa — hanno operato per tutto il mese di agosto) si traduce però in più importanti rivendicazioni avanzate per investire direttamente la linea della FIAT che, al di là degli accordi centrali, non intenderebbe riconoscere ai lavoratori degli stabilimenti di altre città, che non siano Torino, il diritto di presentare rivendicazioni particolari e di realizzare accordi che tengano conto ed aderiscano alle diverse realtà esistenti nel paese. La pretesa della FIAT non può assolutamente essere accettata in linea di principio, poiché ogni realtà produttiva, anche all'interno di questo colosso monopolistico, presenta problemi diversi che vanno affrontati e risolti nel quadro delle realtà nelle quali essi si collocano.

Renzo Cassigoli

Duemila persone occupano il Comune a Monte S. Biagio

Monte S. Biagio, 25. clamorosa manifestazione di opposizione, l'altra notte, a Monte S. Biagio, nei pressi di Teracina, contro l'ex-sindaco Ferignoli (ieri Dc, oggi passato al Psi) ed il suo gruppo di maggioranza all'amministrazione comunale: una folla di circa duemila cittadini, in maggioranza donne, hanno occupato il Palazzo comunale e le vie adiacenti per impedire lo svolgimento del Consiglio, convocato per la seconda volta dal Prefetto allo scopo di eleggere il nuovo sindaco.

Sono alcuni mesi, infatti, che nel piccolo comune la carica di primo cittadino si è resa vacante in seguito alla sospensione del sindaco Ferignoli, denunciato per interesse privato in atti di ufficio.

Più estesa e forte la battaglia operaia per salari e diritti

CGIL, CISL e UIL intensificano l'azione

OGGI ALLA PIRELLI SI TORNA A LOTTARE

Scioperi di due ore per turno — Le richieste dei lavoratori — Importante convegno unitario delle sezioni di fabbrica: nasce il sindacato nuovo

Mentre prosegue la lotta

Cinque operai del Muggiano denunciati ieri alla Spezia

Sono state rotte le trattative in corso per l'OTO Melara

LA SPEZIA, 25. Rottura delle trattative per l'OTO Melara. Oggi, alle ore 14.30 dopo quasi cinque ore di discussioni e sindacalisti e rappresentanti di fabbrica hanno lasciato la sede dell'ufficio provinciale del lavoro dove si era svolto l'incontro per recarsi nello stabilimento e riferire all'assemblea operaia.

Le trattative si sono interrotte a causa della persistente posizione padronale che, pur essendosi rimossa dalla precedente intransigenza, rimane ancora largamente al di sotto delle rivendicazioni dei lavoratori. Come è noto i lavoratori dell'OTO Melara rivendicano un aumento della paga oraria di 25 lire, un aumento di 15.000 lire al mese per gli impiegati, la ristrutturazione dei cottimi, il miglioramento delle ferie, il diritto di indagine sull'ambiente di lavoro, i diritti sindacali e l'assemblea in fabbrica, anche quando viene richiesta da un solo sindacato, con la partecipazione dei sindacalisti esterni. E' chiaro che la delegazione operaia e sindacale, di fronte all'attuale posizione padronale — assai lontana dalle ri-

chieste dei lavoratori — riprendeva la sua iniziativa di lotta. Intanto una grave iniziativa poliziesca sta sviluppando alla Spezia. Cinque lavoratori del Muggiano che nei giorni scorsi avevano partecipato alle forti lotte operaie per migliorare il loro trattamento economico e difendere il cantiere dalla smobilitazione sono stati denunciati. Altri nove mandati di comparizione sono stati spediti nei confronti di lavoratori e giovani che avevano solidarizzato con gli assaliti e i dipendenti della Montedison sempre nelle lotte aziendali del giugno scorso. L'accusa che viene rivolta ai lavoratori e ai giovani è quella di blocco stradale e di manifestazione non autorizzata. Una secca presa di posizione contro queste misure repressive è stata assunta oggi dalla commissione interna del cantiere di Muggiano. In un ordine del giorno inviato al governo alle autorità sindacali la commissione interna ha ricordato che in quelle occasioni erano state usate forme di lotta cui tutti gli operai avevano preso parte e non solo il gruppo dei denunciati.

Il primo giorno dopo le ferie

Uno sciopero compattissimo blocca la FIAT di Firenze

Il monopolio dell'auto intende discriminare i dipendenti dei suoi stabilimenti periferici e delle filiali - Decisa risposta unitaria dei lavoratori

Denuncia e invito alla lotta unitaria Le Acli di Bologna contro il carovita

Bologna, 25. La presidenza delle Acli ha preso posizione contro il caro-vita. La presidenza delle Acli è convinta che la grave situazione venuta a determinarsi nei delicati capitoli della spesa familiare (prodotti alimentari e abitazione) che hanno determinato negli ultimi mesi un notevole aumento del caro-vita (foci come viene puntualmente confermato dalle recenti rilevazioni dell'ISTAT), denuncia l'enorme disagio in cui vengono a trovarsi le classi meno abbienti, le più esposte a risentire i primi contraccolpi di una simile congiuntura.

Il documento della presidenza delle Acli denuncia «il persistere di una politica che da un lato concede l'aumento delle pensioni e dall'altro ammette che venga tolto — in virtù di un meccanismo economico spietato — la misura maggiore di quanto concesso approfondendo, così il solo fra le classi privilegiate e quelle meno dotate».

Il documento definisce poi «inaccettabile il prospettare il pericolo incombente di una nuova inflazione come fa la destra economica (ed i gruppi politici ad essa legati)

per non cambiare nulla, soprattutto in vista dei prossimi rinnovi contrattuali i cui eventuali aumenti sono di fatto assorbiti ed annullati dall'aumento attuale del costo della vita». Si sottolinea che questo disegno estremamente conservatore richiede una precisa risposta da parte delle forze politiche democratiche che non debbono lasciare spazio a «sogni di mezza estate» ma imporre uno sviluppo — programmatico e democratico — che impedisca «uno sfruttamento delle classi economicamente più deboli».

Per quanto riguarda il continuo e inaccettabile aumento dei fitti la presidenza provinciale delle Acli chiede che le autorità competenti intervengano in misura decisiva per una instaurazione dell'equo canone e per un eventuale blocco dei fitti e auspicando nel contempo un deciso sviluppo dell'edilizia popolare.

Per la soluzione dei problemi sul tappeto le Acli ritengono infine «sempre più necessaria una nuova unità di tutti i lavoratori per una efficace risposta del mondo del lavoro alle grosse concentrazioni economiche e di potere».

Latina

Duemila persone occupano il Comune a Monte S. Biagio

Monte S. Biagio, 25. clamorosa manifestazione di opposizione, l'altra notte, a Monte S. Biagio, nei pressi di Teracina, contro l'ex-sindaco Ferignoli (ieri Dc, oggi passato al Psi) ed il suo gruppo di maggioranza all'amministrazione comunale: una folla di circa duemila cittadini, in maggioranza donne, hanno occupato il Palazzo comunale e le vie adiacenti per impedire lo svolgimento del Consiglio, convocato per la seconda volta dal Prefetto allo scopo di eleggere il nuovo sindaco.

Dal 1° settembre esami di riparazione

Il 15-16 le prove di latino per la terza media

Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che l'inizio della sessione di riparazione per gli esami di promozione e di idoneità nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica di primo e di secondo grado è confermato per il 1. settembre secondo le disposizioni già emanate con la circolare del 2 agosto 1968, n. 345.

Gli esami scritti e orali concernenti la prova facoltativa di latino, per coloro che hanno conseguito nella decorsa sessione il diploma di licenza media e non hanno sostenuto, o superato, tale prova facoltativa, avranno luogo, rispettivamente, nei giorni 15 e 16 settembre, secondo quanto stabilito con ordinanza ministeriale del 15 luglio 1969.

Negli esami di promozione e di idoneità che si svolgeranno nel Liceo-Ginnasio, nel Liceo Scientifico e nell'Istituto Magistrale è soppressa la prova scritta concernente la versione in latino di un brano italiano.

L'inizio dell'anno scolastico 1969-70 è confermato per il 1. ottobre in tutte le scuole elementari e secondarie della Repubblica.

Per quanto riguarda il calendario per il prossimo anno scolastico 1969-70, le istituzioni saranno diramate prossimamente, come di consueto, con un'apposita circolare.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Giornata «storica» ieri per il movimento operaio organizzato alla Pirelli di Milano, la seconda fabbrica d'Italia: si sono riuniti oltre cento lavoratori sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, i componenti cioè delle rispettive sezioni sindacali.

Insieme hanno discusso i problemi della lotta in corso nella fabbrica della gomma, le prospettive della lotta stessa, le questioni della democrazia sindacale.

Anche questa «giornata», questa nuova importante tappa del processo unitario, è un frutto dell'azione sindacale sviluppatasi nel 1968 e nei primi sei mesi del 1969. Il convegno ha già reso noto ufficialmente una prima decisione: l'intensificazione della lotta.

Domenica la Pirelli Blocca sarà investita da una nuova tornata di scioperi articolati. Operai e impiegati del primo turno e del secondo turno, al mattino, del secondo turno, al pomeriggio, del terzo turno la notte, scenderanno in sciopero per due ore e si riuniranno in assemblea nella mensa impiegati. Verrà discusso: 1) la situazione della vertenza; 2) il documento elaborato nel corso del convegno svoltosi ieri; 3) un programma di azioni sindacali per i prossimi giorni.

Questo programma prevede ulteriori scioperi e assemblee interne per una discussione più approfondita sui documenti elaborati dal convegno degli attivisti sindacali. E' inoltre prevista per la prossima settimana una manifestazione con corteo per le vie del centro di Milano, onde portare i motivi dell'azione sindacale in corso, all'attenzione dell'intera cittadinanza.

Alla Pirelli, come è noto, si sciopera per ottenere un aumento di 16 mila lire del prezzo di produzione del pneumatico e del prezzo «convegno» per il prezzo stesso, la parità — nella retribuzione del premio — tra uomini e donne, il riconoscimento del diritto di assemblea in fabbrica, la costituzione di un comitato di reparto.

Le sezioni sindacali assediando, in un comunicato, hanno sottolineato, a proposito dei problemi delle assemblee del prossimo anno, la necessità di avere un ampio dibattito che deve servire a far partecipare i lavoratori alle scelte del momento e allo sviluppo della lotta, in modo da colpire e vincere la resistenza di Pirelli. Inoltre, onde far passare le richieste si dovrà «giungere ad una intensificazione della lotta dei lavoratori adottando le forme della più ampia articolazione e della preparazione di manifestazioni esterne per polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione di vita e di lavoro all'interno del monopolio della gomma e sulle ragioni della lotta».

Gli scioperi di oggi sono una ulteriore testimonianza della volontà di lotta presente nel grande complesso della gomma. Una volontà che si esprime laceri anche nell'animato dibattito registrato dal convegno unitario. La relazione introduttiva è stata tenuta da Gigi Dipolito, segretario del gruppo della CISL. Sono intervenuti trentuno operai e impiegati. Hanno inoltre portato un contributo al dibattito Bottazzi della segreteria nazionale del SILC. Gli interventi, entrano a far parte della più ampia articolazione della lotta e degli scottanti problemi dei lavoratori, di un sindacato unitario, un «sindacato di base» — come è stato detto — radicato nella realtà produttiva attraverso quei comitati di reparto che Pirelli dovrà riconoscere e che già oggi si vuole imporre, nei fatti, nel grande complesso della gomma.

Bruno Ugolini

Contadini e trasportatori chiedono il contratto

VENTITRÈ ZUCCHERIFICI SENZA MATERIA PRIMA PER UN FORTE SCIOPERO

Sollecitata al governo la conferenza nazionale del settore zuccheriero

Bologna, 25

Nei 23 zuccherifici dell'Emilia-Romagna continua un clamoroso episodio del tutto agiografico, epistolo entrare biotico; la produzione è rimasta in tal modo ferma. Lo sciopero iniziato alle 18 di sabato scorso continuerà fino alle ore 6 di pomeriggio mercoledì. La forte lotta è generata dalla posizione negativa della Assomacchero, che rifiuta di discutere un giusto contratto di trasporto.

Nella provincia di Bologna oggi e domani i bieticoltori non portano il prodotto, per ottenere il superamento dell'accordo separato dell'ANB e la convocazione della conferenza nazionale del settore, come era nelle promesse del

precedente governo. Manifestazioni si sono svolte davanti agli zuccherifici di Bologna, Molinella, Crevalcore e S. Pietro in Casale. Un primo incontro fra le parti si è svolto allo zuccherificio di Minerbio (proprietà Ente di sviluppo agricolo). Gli zuccherifici colpiti dalla lotta sono i seguenti: a BOLOGNA: Crevalcore, Bologna, Molinella, San Pietro in Casale, AIE, Mirabio; a RAVENNA: Classe, Mezzano, Russi e Massalombarda; a FORLÌ: Cesena, SFIR di Forlimpopoli. Forlì; a MODENA: Mirandola e Finale Emilia; a FERRARA: Bando, Comacchio, Migliarino, Corpa A. Bonora, Mizzana e Pontelagoscuro; a PARMA: Tre Casali.

L'azione è stata condotta unitariamente dai bieticoltori e dai trasportatori per costringere gli industriali a scendere a partecipare alle trattative per un nuovo contratto interprofessionale per l'aumento della tariffa dei trasporti.

L'eri sera era in corso una riunione delle organizzazioni interessate per decidere le ulteriori forme di lotta. Negli zuccherifici si stanno esaurendo le scorte di lavorazione della biotica. Della situazione sono stati informati — ed è stato chiesto l'intervento — il ministero dell'Agricoltura, quello dell'Industria e quello della Programmazione. Il presidente del CNB, Salvino Bigli, ha sollecitato al ministro dell'Agricoltura la convocazione della conferenza nazionale saccarifera.

unitariamente dai bieticoltori e dai trasportatori per costringere gli industriali a scendere a partecipare alle trattative per un nuovo contratto interprofessionale per l'aumento della tariffa dei trasporti.

L'eri sera era in corso una riunione delle organizzazioni interessate per decidere le ulteriori forme di lotta. Negli zuccherifici si stanno esaurendo le scorte di lavorazione della biotica. Della situazione sono stati informati — ed è stato chiesto l'intervento — il ministero dell'Agricoltura, quello dell'Industria e quello della Programmazione. Il presidente del CNB, Salvino Bigli, ha sollecitato al ministro dell'Agricoltura la convocazione della conferenza nazionale saccarifera.

L'intera città mobilitata

Parma scende in piazza per salvare la Salamini

La decisione dei tre sindacati - Dure critiche al governo Nuove iniziative previste dal Comitato unitario

Dal nostro corrispondente

PARMA, 25. Domani pomeriggio, alle 18.30, i cittadini di Parma manifesteranno in piazza Garibaldi la propria volontà di continuare e estendere la lotta per la salvaguardia della Salamini attraverso un diretto e immediato intervento del governo: per la difesa di tutte le altre fabbriche minacciate di fallimento; per un nuovo corso di politica economica, che garantisca la piena occupazione di tutte le forze del lavoro».

La manifestazione è stata annunciata unitariamente dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, come prima, decisa a risposta alla provocazione poliziesca di sabato scorso, quando un massiccio schieramento di agenti e carabinieri ha cacciato i lavoratori della Salamini, la azienda di elettrodomestici di cui di tutte le altre fabbriche minacciate di fallimento; per un nuovo corso di politica economica, che garantisca la piena occupazione di tutte le forze del lavoro».

La manifestazione è stata annunciata unitariamente dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, come prima, decisa a risposta alla provocazione poliziesca di sabato scorso, quando un massiccio schieramento di agenti e carabinieri ha cacciato i lavoratori della Salamini, la azienda di elettrodomestici di cui di tutte le altre fabbriche minacciate di fallimento; per un nuovo corso di politica economica, che garantisca la piena occupazione di tutte le forze del lavoro».

La manifestazione è stata annunciata unitariamente dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, come prima, decisa a risposta alla provocazione poliziesca di sabato scorso, quando un massiccio schieramento di agenti e carabinieri ha cacciato i lavoratori della Salamini, la azienda di elettrodomestici di cui di tutte le altre fabbriche minacciate di fallimento; per un nuovo corso di politica economica, che garantisca la piena occupazione di tutte le forze del lavoro».

La manifestazione è stata annunciata unitariamente dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL, e UIL, come prima, decisa a risposta alla provocazione poliziesca di sabato scorso, quando un massiccio schieramento di agenti e carabinieri ha cacciato i lavoratori della Salamini, la azienda di elettrodomestici di cui di tutte le altre fabbriche minacciate di fallimento; per un nuovo corso di politica economica, che garantisca la piena occupazione di tutte le forze del lavoro».

no notare i cittadini di Parma che commentano le gravi vicende della fabbrica — sono gli unici, effettivi interventi che il governo ha effettuato». Lo stesso presidente del consiglio, onorevole Rumor, si era impegnato a suo tempo per un approfondito interessamento, indicando anche circoscritte tappe intermedie di riunioni a livello ministeriale e di diretti contatti con le delegazioni della città di Parma. Questi impegni sono stati assunti praticamente dinanzi a tutta Parma, raccolta attorno al suo comitato unitario, composto dal comune, dalla provincia, dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal DC, dal PRI, dai sindacati, dalla Camera di commercio, dalle associazioni di categoria. Ma in realtà, di concreto non si è visto niente. I soli provvedimenti conosciuti sono stati e sono l'invio di una delegazione di polizia riunita da Padova e da Modena, e l'impegno della forza pubblica contro i lavoratori che si battono per impedire che la Salamini finisca nel vortice della

speculazione e dello smantellamento. Questa strada dell'intervento della polizia — hanno ribadito anche i dirigenti della CISL e della UIL — è la peggiore che il governo abbia potuto scegliere ed è destinata alla sconfitta: è la strada che porta a un aggravamento della situazione sociale del paese proprio in vista delle prossime lotte che dovranno impegnare milioni di lavoratori e la portata del grave contratto, il blocco dei fitti e concrete misure contro l'aumento del costo della vita.

La manifestazione di domani si innesta quindi in tale vortice e si battono per impedire che la Salamini finisca nel vortice della speculazione e dello smantellamento. Questa strada dell'intervento della polizia — hanno ribadito anche i dirigenti della CISL e della UIL — è la peggiore che il governo abbia potuto scegliere ed è destinata alla sconfitta: è la strada che porta a un aggravamento della situazione sociale del paese proprio in vista delle prossime lotte che dovranno impegnare milioni di lavoratori e la portata del grave contratto, il blocco dei fitti e concrete misure contro l'aumento del costo della vita.

La manifestazione di domani si innesta quindi in tale vortice e si battono per impedire che la Salamini finisca nel vortice della speculazione e dello smantellamento. Questa strada dell'intervento della polizia — hanno ribadito anche i dirigenti della CISL e della UIL — è la peggiore che il governo abbia potuto scegliere ed è destinata alla sconfitta: è la strada che porta a un aggravamento della situazione sociale del paese proprio in vista delle prossime lotte che dovranno impegnare milioni di lavoratori e la portata del grave contratto, il blocco dei fitti e concrete misure contro l'aumento del costo della vita.

Alla Corte d'Assise di Cagliari

«Rinascita Sarda» pienamente assolta

Il suo direttore era accusato di «vilipendio del governo e delle forze armate» - Il problema del disarmo della polizia nelle arringhe dei difensori avv. Pinna e Macis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25. La Corte di Assise di Cagliari, riunita in Oristano, ha assolto con formula piena, perché il fatto non costituisce reato, il compagno Giuseppe Podda, imputato di vilipendio del governo ed alle forze armate per alcune espressioni contenute in un articolo apparso su «Rinascita Sarda».

L'articolo, scritto subito dopo i fatti di Battipaglia, conteneva alcune severe considerazioni sull'atteggiamento del governo nei confronti del problema del disarmo della polizia, — più che le attese e le promesse riforme — troppo spesso si sono verificati luttuosi avvenimenti.

I difensori del compagno Podda, avvocati Gianio Pinna e Francesco Macis, hanno sostenuto che l'articolo criticato conteneva una inaccettabile offesa al governo, ma che quest'ordine del giorno votato dall'Associazione della stampa sarda, che faceva rilevare l'anonimato del direttore di «Rinascita Sarda», non poteva essere considerato un reato, ma che quest'ordine del giorno votato dall'Associazione della stampa sarda, che faceva rilevare l'anonimato del direttore di «Rinascita Sarda», non poteva essere considerato un reato, ma che quest'ordine del giorno votato dall'Associazione della stampa sarda, che faceva rilevare l'anonimato del direttore di «Rinascita Sarda», non poteva essere considerato un reato.

Dalla nostra redazione

Sono state ricordate nel corso delle discussioni le posizioni assunte dall'allora ministro del Lavoro Giacomo Brodolini in relazione ai fatti di Avola, nelle quali si esprimeva una critica per la politica del governo nel Mezzogiorno e per l'operato delle forze di polizia.

Il P.M., dott. Fodde, aveva chiesto la condanna del compagno Podda a quattro mesi di reclusione, pur sottolineando la particolarità del caso e riconoscendo la legittimità della critica anche agli organi di governo nel vigente sistema costituzionale.

La Corte di Assise — presieduta dal dott. Raimondo Pili, a latere il dott. Morittu — ha emesso il verdetto dopo una breve permanenza in camera di consiglio, e dopo aver pacatamente esaminato nel corso della istruttoria dibattimentale tutti gli atti del processo. Tra questi un ordine del giorno votato dall'Associazione della stampa sarda, che faceva rilevare l'anonimato del direttore di «Rinascita Sarda», non poteva essere considerato un reato, ma che quest'ordine del giorno votato dall'Associazione della stampa sarda, che faceva rilevare l'anonimato del direttore di «Rinascita Sarda», non poteva essere considerato un reato.

Da Roma si apprende che la FIOM ha energicamente protestato presso il governo reclamando impegni precisi e immediati per la ripresa produttiva dell'azienda.

Giacomo Musler